

# Sommario Rassegna Stampa

| Pagina                                                     | Rubrica                   | Data       | Titolo                                                                                                         | Pag. |
|------------------------------------------------------------|---------------------------|------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| <b>Testata: IL SOLE 24 ORE</b>                             |                           |            |                                                                                                                |      |
| 31                                                         | Edilizia e immobiliare    | 19/12/2016 | L'AGIBILITA' PASSA DAL CERTIFICATO ALLA SEGNALEZIONE (R.Lungarella)                                            | 2    |
| 1                                                          | Edilizia e immobiliare    | 19/12/2016 | IMU E TASI NELLA FASE DEL RAVVEDIMENTO (C.Dell'oste)                                                           | 3    |
| 25                                                         | Edilizia e immobiliare    | 19/12/2016 | SCONTO DEL 25% SUGLI AFFITTI CONCORDATI (M.Mion)                                                               | 5    |
| <b>Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)</b> |                           |            |                                                                                                                |      |
| 1                                                          | Edilizia e immobiliare    | 19/12/2016 | TERREMOTO/2. IL DECRETO (CONVERTITO) ARRIVA IN «GAZZETTA», ECCO IL TESTO COORDINATO                            | 6    |
| 1                                                          | Edilizia e immobiliare    | 19/12/2016 | EDILIZIA PRIVATA/1. STOP ALLE AUTOCERTIFICAZIONI SOSTITUTIVE DELLE RELAZIONI ACUSTICHE DA ALLEGARE AL PERMESSO | 7    |
| 1                                                          | Edilizia e immobiliare    | 19/12/2016 | ALLOGGI INAGIBILI DEGLI IACP, TRASFERITI ALLE REGIONI 16 MILIONI DI EURO (MA IL PIANO VA A RILENTO)            | 8    |
| 1                                                          | Appalti e lavori pubblici | 19/12/2016 | SUGGERIMENTI DAI RUP, PARTE DA PALAZZO CHIGI L'ITER PER IL DECRETO CORRETTIVO DEL CODICE APPALTI               | 9    |
| <b>Testata: ITALIA OGGI SETTE</b>                          |                           |            |                                                                                                                |      |
| 16                                                         | Edilizia e immobiliare    | 19/12/2016 | SPRINT A IMPRESE E LAVORI EDILI (C.De stefanis)                                                                | 10   |
| VII                                                        | Lavoro e welfare          | 19/12/2016 | APPALTI, NO AL TRASFERIMENTO VERSO LA SOCIETA' SUBENTRATA (F.De nardi)                                         | 12   |
| <b>Testata: LA REPUBBLICA - INSERTO AFFARI&amp;FINANZA</b> |                           |            |                                                                                                                |      |
| 60                                                         | Edilizia e immobiliare    | 19/12/2016 | "SISMA BONUS", STIMOLO AI LAVORI NEI CONDOMINI                                                                 | 13   |
| 47                                                         | Economia e fisco          | 19/12/2016 | Int. a S.Silvestrini: DAL CODICE APPALTI AL NUOVO CREDITO "SENZA INTERVENTI LE AZIENDE MUOIONO" (G.mar.)       | 14   |
| 46/47                                                      | Economia e fisco          | 19/12/2016 | IL CIRCOLO VIZIOSO DEI PAGAMENTI COSI' I RITARDI SOFFOCANO LE IMPRESE (V.De ceglia)                            | 16   |
| <b>Testata: QUOTIDIANO IMMOBILIA RE ON LINE</b>            |                           |            |                                                                                                                |      |
| 1                                                          | Dal territorio            | 19/12/2016 | SICUREZZA SISMICA: NUOVI PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO                                                             | 18   |

**Fine lavori.** Ma i documenti sono simili

# L'agibilità passa dal certificato alla segnalazione

**■** Va in pensione il certificato di agibilità, rilasciato finora dal Comune, per attestare che un edificio, e gli impianti in esso installati, sono conformi al progetto e alle normative vigenti in fatto di sicurezza, igiene, salubrità e risparmio energetico.

## La nuova segnalazione

D'ora in avanti il titolare del permesso di costruire o della Scia, nei 15 giorni successivi all'ultimazione dei lavori di finitura dell'opera, non dovrà più richiedere il rilascio del certificato, ma dovrà presentare una segnalazione certificata allo sportello unico per l'edilizia del Comune in cui è localizzato l'intervento. È un cambio di procedura dovuto alle modifiche introdotte con il Dlgs 222/2016 agli articoli sull'agibilità degli edifici del Dpr 380/2001, il testo unico per l'edilizia.

La documentazione da allegare alla segnalazione certificata si discosta poco da quella che doveva essere presentata con la richiesta del certificato. Il direttore dei lavori o un altro tecnico deve, tra l'altro, attestare che l'edificio presenta tutte le condizioni richieste per poter essere considerato agibile; deve essere anche attestata la realizzazione delle opere nel rispetto delle norme in materia di accessibilità e di barriere architettoniche.

Con le regole precedenti occorre allegare la richiesta di accatastamento dell'edificio; con le nuove devono essere indicati gli estremi dell'avvenuta dichiarazione di aggiornamento catastale.

Le Regioni e i Comuni dovranno stabilire i criteri per effettuare i controlli per veri-

ficare che le dichiarazioni riportate nella documentazione allegata alla segnalazione riflettano effettivamente i lavori realizzati.

L'agibilità continua a essere richiesta per le nuove costruzioni, per gli edifici demoliti e ricostruiti totalmente o in parte e per quelli sui quali sono stati realizzati interventi che ne hanno aumentato l'altezza. La segnalazione certificata interessa anche gli edifici già esistenti nel caso in cui siano stati realizzati lavori che possano avere inciso sul loro stato di sicurezza, igiene, salubrità e risparmio energetico.

Non cambiano neanche, sia pure con qualche specificazione, le altre tipologie di edifici che possono essere interessate alla segnalazione certificata relativa all'agibilità. Si tratta di singoli edifici o di loro parti, funzionalmente autonomi, nei casi in cui siano realizzate e collaudate fognature, reti di distribuzione delle acque o altre opere di urbanizzazione primaria sull'intero complesso edilizio e siano state completate e collaudate o certificate le sue parti strutturali e gli impianti relativi alle parti comuni. Possono essere interessate anche singole unità immobiliari, completate e collaudate nelle loro parti strutturali e le opere di urbanizzazione primaria funzionali all'edificio.

## Sanzioni confermate

La mancata segnalazione, nei casi in cui essa è obbligatoria, espone a una sanzione amministrativa variabile da 77 a 464 euro (sono le stesse cifre previste in precedenza in caso di mancata della richiesta del certificato di agibilità).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo la scadenza possibile rimediare agli errori su delibere e aliquote

## Imu e Tasi nella fase del ravvedimento

■ Il corretto valore di un'area edificabile, l'esatta indicazione contenuta in una delibera, l'impiego legittimo di uno sconto: sono gli errori più comuni nel versamento di Imu e Tasi, che è scaduto venerdì scorso e per il quale si è aperta ora la fase del ravvedimento. Fino al 30 dicembre la correzione costa lo 0,1% di sanzione al

giorno. Un'analisi di Agefis, l'associazione di riferimento, effettuata su un campione di 500 geometri fiscalisti, ha individuato le fonti d'errore più comuni. È ancora possibile rimediare alle sviste commesse nell'acconto del 16 giugno mentre è ormai tardi per gli errori del 2015.

**Dell'Oste, De Stefani e Mion** ▶ pagina 25

**Immobili.** La rilevazione di Agefis evidenzia gli errori più comuni - Possibile rimediare solo all'acconto 2016

# Saldo Imu, tempo di correzioni

Fino al 30 dicembre il ravvedimento costa lo 0,1% di sanzione al giorno

**Cristiano Dell'Oste**  
**Luca De Stefani**

■ Determinare il valore di un'area edificabile. Scovare la delibera e l'aliquota applicabile. Capire se si ha diritto al nuovo sconto sulle case date in uso gratuito a genitori o figli. E ancora: trovare la soglia minima al di sotto della quale il versamento non è dovuto e calcolare la quota a carico dell'inquilino. Se è vero che il saldo Imu e Tasi del 2016 - scaduto lo scorso 16 dicembre - non presentava un coefficiente di difficoltà più elevato degli anni scorsi, queste sono le più comuni fonti di errore.

Le ha monitorate per Il Sole 24 Ore, su un campione di oltre 500 geometri fiscalisti, Agefis, l'associazione di riferimento. A pochi giorni dalla data prevista per il pagamento, può essere utile passarle in rassegna, confidando nel fatto che fino al prossimo 30 dicembre è possibile rimediare con il ravvedimento operoso, versando - oltre all'imposta - una sanzione dello 0,1% per ogni giorno di ritardo. Per perfezionare il rav-

vedimento dovranno essere versati anche gli interessi legali, nella misura dello 0,2% annuo, parametrato ai giorni di ritardo (dal 1° gennaio 2017, invece, il tasso legale scenderà allo 0,1%, in base al

decreto Mef 7 dicembre 2016).

24 Ore dell'8 giugno scorso).

### Aliquote e riduzioni

Il blocco dei rincarari previsto dalla legge di Stabilità per il 2016 - e confermato dalla legge di bilancio per il 2017 - ha indotto molti Comuni a non deliberare neppure quest'anno o a votare decisioni che si limitano a confermare le regole dell'anno scorso. Da qui una possibile difficoltà nell'individuare le aliquote. Lo stop agli aumenti, peraltro, non esclude la possibilità che a livello comunale sia stato introdotto qualche - raro - nuovo sconto.

Alle misure locali si aggiungono le agevolazioni nazionali introdotte dal 1° gennaio 2016, come la riduzione del 50% di Imu e Tasi sulle case in comodato a genitori o figli e quella del 25% sulle abitazioni affittate a canone concordato (si veda l'articolo in basso).

Due misure che, secondo i geometri fiscalisti interpellati da Agefis, sono state finora assai poco usate dai contribuenti (più dei tre quarti dei professionisti riferiscono che ne ha beneficiato meno del 5% dei propri clienti). Ma forse proprio questo scarso utilizzo segnala la necessità di una verifica extra, visto che - nelle otto maggiori città italiane - nel 2015 un contratto di locazione abitativa su tre è stato stipulato ad affitto calmierato (si veda Il Sole

### Versamenti in eccesso

Chi si rendesse conto di aver pagato più del dovuto, può presentare un'istanza all'ufficio tributi del Comune. Alcuni enti locali hanno moduli prestampati, mentre altri consentono l'utilizzo di domande predisposte direttamente dal contribuente. Non è prevista l'applicazione della marca da bollo ed è consigliabile allegare i bollettini postali o i modelli F24 con cui si è provveduto a effettuare i pagamenti. Il rimborso deve essere effettuato dal Co-

mune entro 180 giorni dalla presentazione della domanda (articolo 1, comma 164, legge 296/2006). Si dovranno seguire le regole dettate dal Comune, invece, nel caso in cui quest'ultimo abbia disciplinato le modalità di compensazione dei tributi di propria competenza (articolo 1, comma 167, della stessa legge).

### Il ravvedimento

Nel caso inverso - cioè un pagamento insufficiente - si potrà procedere con il ravvedimento. Un rimedio valido anche per chi non ha pagato in tempo per problemi di liquidità (il 16% dei professionisti lo ha riscontrato almeno in un cliente su dieci). In particolare, le sanzioni ridotte ammontano:

■ allo 0,1% (1/10 della sanzione ordinaria all'1%) per ogni giorno di ritardo, per i primi 14 giorni. Ad esempio, chi ravvede il saldo Imu del 16 dicembre entro dopodomani - mercoledì 21, con cinque giorni di ritardo - avrà una sanzione dello 0,5 per cento;

■ all'1,5% (1/10 della sanzione ordinaria al 15%) se il pagamento avviene dal 15° al 30° giorno di ritardo;

■ all'1,67% (1/9 della sanzione ordinaria al 15%) se il pagamento avviene dal 31° al 90° giorno dall'omissione, termine che per il saldo Imu e Tasi corrisponde al 16 marzo 2017;

■ al 3,75% (1/8 della sanzione ordinaria del 30%) se il pagamento avviene dal 91° giorno fino al termine per la presentazione della dichiarazione relativa all'anno della violazione. Ricade in questa fascia temporale, ad esempio, chi voglia correggere oggi il pagamento dell'acconto del 16 giugno scorso.

L'ancoraggio del ravvedimento al termine per la dichiarazione significa che il saldo 2015 e le scadenze precedenti oggi non sono più ravvedibili. E che l'acconto e il saldo Imu e Tasi 2016 potranno essere ravveduti al più tardi entro il 30 giugno 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 [www.ilssole24ore.com/imutasi2016](http://www.ilssole24ore.com/imutasi2016)  
Il calcolatore e il trova-aliquote

## I risultati dell'indagine

Le criticità del saldo Imu e Tasi nelle risposte al sondaggio condotto da Agefis tra i geometri fiscalisti

### Rispetto al 2015, in termini di difficoltà, nel 2016 il calcolo di Imu e Tasi è

Più difficile

**10%**

Invariato

**85%**

Più semplice

**5%**

### I contribuenti che hanno rinviato il pagamento dell'acconto per motivi di liquidità sono

Pochissimi (meno del 5%)

**59%**

Pochi (tra il 5 e il 10%)

**25%**

Molti (oltre il 10 e fino al 20%)

**9%**

Moltissimi (oltre il 20%)

**7%**

### Quanti contribuenti hanno utilizzato l'agevolazione sulle abitazioni in comodato?

Pochissimi (meno del 5%)

**77%**

Pochi (tra il 5 e il 10%)

**16%**

Molti (oltre il 10 e fino al 20%)

**6%**

Moltissimi (oltre il 20%)

**1%**

### Quanti hanno utilizzato l'agevolazione sulle abitazioni locatate a canone concordato?

Pochissimi (meno del 5%)

**84%**

Pochi (tra il 5 e il 10%)

**10%**

Molti (oltre il 10 e fino al 20%)

**5%**

Moltissimi (oltre il 20%)

**1%**

### Nel calcolo di Imu e Tasi, quali sono le operazioni più complesse e quelle che generano più facilmente errori?

Determinazione del valore delle aree edificabili

**58%**

Individuazione della delibera comunale per l'annualità 2016

**45%**

Individuazione dell'aliquota applicabile

**39%**

Individuazione dei presupposti per l'agevolazione sui comodati

**36%**

Individuazione della soglia minima di versamento

**35%**

Calcolo della Tasi quota inquilino

**29%**

Individuazione dei criteri di ruralità

**29%**

Individuazione dei presupposti per l'agevolazione su affitti a canone concordato

**27%**

Individuazione delle abitazioni assimilate a quelle a canone concordato

**24%**

Individuazione dei presupposti per l'agevolazione abitazione principale

**12%**

Individuazione del codice tributo

**5%**

Calcolo del tributo

**4%**

Indicazione del codice catastale del comune

**1%**

**L'agevolazione.** Locazioni abitative a canone calmierato stipulate in base alla legge 431/1998

# Sconto del 25% sugli affitti concordati

**Mirco Mion**

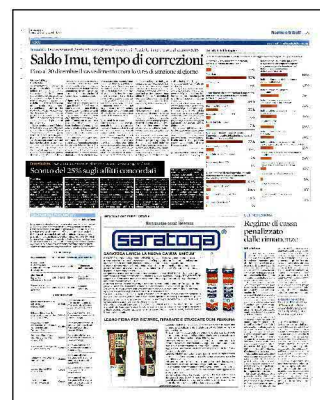
Una delle novità del saldo 2016 di Imu e Tasi deriva dalla scelta del legislatore – contenuta nella legge di Stabilità 2016, commi 53 e 54 – di trattare in maniera più tenue gli immobili locati a canone concordato. La riduzione prevista è pari al 25% di Imu e Tasi e la regola vale anche per gli immobili non ubicati in Comuni ad alta tensione abitativa. La norma, infatti, cita gli «immobili locati a canone concor-

dato di cui alla legge 9 dicembre 1998, n. 431», che consente di stipulare i contratti a canone concordato in tutti i Comuni italiani. Dove manca un accordo territoriale tra sigle della proprietà e degli inquilini, in particolare, si può fare riferimento a quello del Comune più vicino o «demograficamente omogeneo» di minore distanza territoriale. La riduzione d'imposta va applicata all'aliquota Imu (ed eventualmente Tasi) che il Comune ha deliberato, appunto, per le case locate a canone concordato. Se

quindi, per esempio, l'aliquota ordinaria fosse del 10,6 per mille e l'aliquota deliberata dal Comune per i contratti concordati fosse dell'8 per mille, l'aliquota effettivamente applicabile sarà del 6 per mille (applicando quindi la riduzione del 25% all'8 per mille). L'agevolazione vale non solo per i nuovi contratti, ma anche per i rapporti locativi già in corso alla data di entrata in vigore della norma, contratti che automaticamente potranno beneficiare della riduzione a partire dal 1° gennaio 2016. La norma

della legge di Stabilità 2016 richiama la legge 431 del 1998, per cui sono agevolati non solo i contratti a canone concordato 3+2, ma anche quelli riservati a studenti universitari e transitori per i quali il canone sia determinato in funzione degli accordi territoriali, come mera moltiplicazione tra il valore in euro per metro quadro, con un valore minimo/massimo per ogni area. Infine, dato che la legge parla di «immobili», si deve ritenere che possa essere ridotta anche l'imposta dovuta sulle pertinenze locate insieme all'abitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Terremoto/2. Il decreto (convertito) arriva in «Gazzetta», ecco il testo coordinato

M.Fr.

Approda in «Gazzetta» il decreto terremoto. Il testo della legge di conversione (15 dicembre 2016, n.229) è stato pubblicato sull'edizione del 17 dicembre. Appena 13 giorni prima l'Aula della Camera aveva approvato all'unanimità la conversione in via definitiva sul testo uscito dal Senato. Il decreto legge 189/2016 scadeva proprio il 17 dicembre.

Nei 53 articoli del testo (oltre agli articoli-*bis* che hanno introdotto i contenuti del secondo decreto varato dopo le scosse del 26 e del 30 ottobre) si definisce il quadro di riferimento per tutte le attività di sostegno alle famiglie e alle imprese danneggiate, le agevolazioni e gli aiuti alle aziende, le regole per intervenire nella riparazione e nella ricostruzione di edifici, siti produttivi, beni culturali, infrastrutture. Nel decreto ci sono le regole su rimborsi e indennizzi, per la partecipazione alle gare di lavori e di progettazione per ricostruire edifici pubblici e privati. Viene definito il percorso per la pianificazione urbanistica e la successiva approvazione dei progetti di dettaglio nei paesi sfigurati dal sisma.

## Edilizia privata/1. Stop alle autocertificazioni sostitutive delle relazioni acustiche da allegare al permesso

Giuseppe Latour

Stop alle autocertificazioni che sostituiscono le relazioni acustiche, da allegare al permesso di costruire. Per l'edilizia è questa la novità più rilevante contenuta nel decreto legislativo che aggiorna le norme italiane in materia di inquinamento acustico, appena approvato in commissione Ambiente alla Camera. Il testo, in parlamento per i pareri, aggiorna tutto l'impianto regolatorio italiano alle prescrizioni di Bruxelles. E, in questo quadro, porta una restrizione molto importante per gli edifici residenziali e per i professionisti che lavorano in questo settore: per loro arriva un elenco nazionale dei soggetti competenti in materia di acustica. Sarà gestito dal ministero dell'Ambiente.

Partiamo dalle autocertificazioni. Secondo le norme in vigore negli «edifici adibiti a civile abitazione, ai fini dell'esercizio dell'attività edilizia ovvero del rilascio del permesso di costruire», la relazione acustica può essere sostituita da un'autocertificazione del tecnico abilitato, «che attesti il rispetto dei requisiti di protezione acustica in relazione alla zonizzazione acustica di riferimento». Quindi, anziché procedere a una mappatura di dettaglio, si possono aggirare le verifiche con una semplice autocertificazione. Per evitare queste accelerazioni, e rendere le norme acustiche più stringenti, il nuovo decreto abroga questo passaggio. E prevede, di conseguenza, che la relazione acustica vada compilata sempre al momento del rilascio del permesso di costruire.

Questa previsione viene accompagnata da un rafforzamento di tutto l'impianto di regole che riguarda i tecnici competenti in acustica. Viene, allora, istituito presso il ministero dell'Ambiente un elenco nominativo «dei soggetti abilitati a svolgere» questa professione. All'elenco potranno accedere le Regioni per i loro adempimenti. Nell'elenco, infatti, potranno entrare coloro che hanno ottenuto il riconoscimento delle Regioni come tecnici competenti in acustica. Tra i requisiti validi su base nazionale, bisogna ricordare il diploma accompagnato da un'attività professionale di almeno quattro anni o una laurea a indirizzo tecnico o scientifico. Questi requisiti saranno valutati da commissioni regionali.

Sul fronte delle grandi infrastrutture, infine, vengono rese obbligatorie una serie di comunicazioni. La modifica arriva all'articolo 2 che introduce, in linea con le previsioni delle direttive comunitarie, una cadenza quinquennale, a partire dal 2017, per la trasmissione delle mappe acustiche degli agglomerati urbani, delle infrastrutture di interesse nazionale o di interesse di più Regioni, e dei servizi pubblici di trasporto e delle relative infrastrutture. Con questo stesso articolo viene introdotto l'obbligo di redazione delle mappature acustiche secondo i criteri e le specifiche dettati da Bruxelles.

## Alloggi inagibili degli Iacp, trasferiti alle Regioni 16 milioni di euro (ma il piano va a rilento)

Massimo Frontera

Il piano governativo per il recupero degli alloggi inagibili degli Iacp non riuscirà a centrare l'obiettivo che si era dato entro il termine del 31 dicembre di quest'anno. Cioè quello di completare tutti i 5.800 appartamenti in varie città d'Italia. C'è però anche la buona notizia: alle Regioni è stata assegnata l'ultima tranche di risorse per realizzare il programma (16 milioni di euro); e altri soldi arriveranno l'anno prossimo per finanziare ulteriori interventi a scorrimento in graduatoria. Ma andiamo con ordine.

Alla data di venerdì 16 dicembre il "contatore ufficiale" che si trova sulla home page del sito del ministero delle Infrastrutture segna 1.862 alloggi realizzati su 5.807 (in serata il numero degli alloggi completati è salito a 1.919 mentre l'obiettivo target ha subito una correzione a 5.801). Tuttavia dal ministero fanno sapere che il dato non riflette la realtà, a causa di problemi tecnici nell'"automatismo" del caricamento dei dati (che però è successivo alla certificazione del dato). Pertanto, il reale numero degli alloggi finora riparati ai fini dell'assegnazione è molto più alto: «Da notizie che abbiamo dagli enti attuatori sul territorio, riteniamo che il reale numero degli alloggi completati siano ben oltre le 2000 unità: circa un migliaio in più rispetto a quelli indicati dal contatore», spiegano i tecnici delle Infrastrutture. Per conoscere lo stato di attuazione del piano, basterà attendere qualche giorno. «Il 10 gennaio - anticipano sempre i tecnici di Porta Pia - completeremo il monitoraggio di legge che il ministero effettua sull'avanzamento del piano e sapremo con esattezza lo stato di avanzamento». In ogni caso, il termine del 2016 per completare il programma era particolarmente severo, per cercare di imporre alle Regioni un ritmo di lavoro il più serrato possibile. Regioni che però non hanno tutta la responsabilità dei ritardi perché le risorse non sono state trasferite oltre i tempi previsti. Sulla base di queste considerazioni, la nuova dead line per il completamento del programma sarà fissata entro il primo semestre del prossimo anno.

Per quanto riguarda i fondi, l'ultima novità - come si diceva - è l'assegnazione alle regioni di 16 milioni di euro a valere sulle risorse stanziare per programma dal decreto legge n.185/2015. I fondi vengono ripartiti alle regioni. Si tratta di risorse dell'annualità 2017 che vengono anticipate al 2016, anche se saranno concretamente disponibili a gennaio.

Il ministero spiega che con quest'ultima tranche, è stato completato il trasferimento delle risorse per realizzare circa 4.800 alloggi. Per arrivare a 5.800 alloggi il Mit concederà a gennaio ulteriori fondi, per circa 10 milioni di euro.

## Suggerimenti dai Rup, parte da Palazzo Chigi l'iter per il decreto correttivo del Codice appalti

Giuseppe Latour

Il correttivo si mette in movimento. La Cabina di regia di Palazzo Chigi, insieme al ministero delle Infrastrutture e all'Agenzia per l'Italia digitale, ha appena attivato la consultazione sui problemi attuativi del Codice appalti. Sarà rivolta ai Rup delle stazioni appaltanti italiane che, in queste ore, hanno ricevuto una comunicazione nella loro posta elettronica. Fino al prossimo 16 gennaio potranno esprimere la loro opinione sull'applicazione del decreto 50 del 2016. Subito dopo, i questionari saranno analizzati e inseriti in un database nazionale. Sarà la prima base per il correttivo di aprile. Per capire l'iniziativa, bisogna fare un passo indietro. Il primo dicembre, infatti, si è ufficialmente insediata, con la prima riunione operativa, la Cabina di regia guidata dal capo del legislativo di Palazzo Chigi, Antonella Manzione. In quella riunione, per la prima volta, è stato affrontato il tema del correttivo, da approvare entro aprile 2017. Nonostante fino a qualche settimana prima tenesse banco addirittura il tentativo - poi ufficialmente abortito - di anticipare entro dicembre le correzioni ritenute più urgenti dal mercato, in quella sede ha cominciato a prendere corpo l'ipotesi di una proroga, da inserire nel tradizionale decreto di fine anno, per spostare in avanti i termini di qualche settimana. Più nel merito, anziché ipotizzare qualche possibile modifica, dalla prima riunione era venuta fuori anche l'idea di sondare più da vicino le difficoltà incontrate dalle stazioni appaltanti in questi primi mesi di applicazione del nuovo codice. L'iniziativa avrebbe dovuto prendere la forma di un questionario da inviare agli osservatori regionali sui contratti pubblici, per raccogliere indicazioni anche dal livello più locale. Per qualcuno, addirittura, sarebbe un modo per guadagnare qualche settimana e, intanto, riflettere sul da farsi.

Al di là delle interpretazioni malevole, quel questionario è stato predisposto dalla Cabina di regia in questi giorni ed è ufficialmente on line. La consultazione è rivolta ai responsabili unici del procedimento delle stazioni appaltanti. In questo modo sarà possibile fare una ricognizione completa sullo stato di attuazione del decreto 50 del 2016, «anche – come spiega una nota del ministero delle Infrastrutture - per raccogliere informazioni su eventuali difficoltà riscontrate ed eventuali proposte in vista della stesura del previsto correttivo». La consultazione, nello specifico, prevede la compilazione di un questionario, al quale i Rup potranno accedere online mediante il link contenuto in una mail a loro appositamente indirizzata, che è stato rielaborato in forma digitale da Mit e Agenzia per l'Italia digitale. Il documento è stato realizzato dalla Cabina di regia in collaborazione con l'Osservatorio regionale dei contratti pubblici. I risultati saranno analizzati e successivamente trasmessi in tempo utile alla Cabina di regia. Successivamente confluiranno in un database nazionale presso Mit-Agid. Il termine ultimo per la compilazione dei questionari è il 16 gennaio 2017.

*Dall'1/1/2017 arriva il modello unico della segnalazione certificata di inizio attività*

# Sprint a imprese e lavori edili

## La Scia diventa comunicazione accolta in automatico

*Pagina a cura*  
**DI CINZIA DE STEFANIS**

**D**al 1° gennaio 2017 un modello unico Scia valido in tutta Italia permetterà l'avvio immediato dell'attività d'impresa e dei lavori edili. In sostanza, la Scia unica per l'avvio di attività d'impresa o per lavori in edilizia, diventa una semplice comunicazione, da accogliere da parte della p.a. in modo automatico, purché non servano autorizzazioni espresse. L'eventuale richiesta di documenti aggiuntivi, viene considerata, infatti, inadempienza sanzionata dal punto di vista disciplinare con la sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da tre giorni a sei mesi. Da tale data, alla presentazione del modello unico Scia deve essere rilasciata immediatamente, anche in via telematica, una ricevuta che ne attesta l'avvenuta presentazione e indica i termini entro i quali l'amministrazione è tenuta a rispondere o entro i quali il silenzio equivale ad accoglimento dell'istanza. In caso di Scia unica, la possibilità di iniziare subito l'attività è circoscritta ai casi in cui non sono necessarie autorizzazioni o titoli espressi. Il provvedimento di sospensione dell'attività, è limitato ai soli casi di attestazioni non veritiere o di coinvolgimento di interessi sensibili (per esempio ambiente e paesaggi). È con il dlgs 30 giugno 2016 n. 126 che è stato riformato l'istituto della Scia (segnalazione certificata di inizio attività),

attuando, quanto previsto dalla legge delega per la riforma della p.a. (legge n. 124 del 2015).

**Presentazione modello standard Scia.** Il modello unico Scia, valido in tutta Italia, conterrà la possibilità del privato di indicare l'eventuale domicilio digitale per le comunicazioni con l'amministrazione interessata.

In caso di interventi che richiedono una Scia, il cittadino deve presentare allo sportello unico telematico esclusivamente i documenti contenuti nel modello unificato. L'ente che ha ricevuto la Scia la trasmette immediatamente alle altre amministrazioni interessate per consentire loro, per quanto di competenza, il controllo sulla sussistenza dei requisiti e dei presupposti per l'esercizio dell'attività medesima.

L'ufficio ricevente, fino a cinque giorni prima della scadenza del termine di 60 giorni dalla ricezione della segnalazione (30 giorni per la Scia edilizia), nel caso accerti una carenza di requisiti, presenta all'amministrazione che ha ricevuto la Scia, eventuali proposte motivate per l'adozione di provvedimenti inibitori, repressivi o sospensivi. Questo iter riguarda, le sole attività «liberalizzate», ossia le attività per le quali l'amministrazione ha solo il compito di verificare la sussistenza di requisiti o presupposti fissati dalle norme. In questi casi l'attività può essere iniziata dalla data di presentazione della segnalazione certificata. I moduli devono essere pubblicati sui siti istituzionali delle pubbliche

amministrazioni destinatarie delle istanze, segnalazioni o comunicazioni.

**Ricevuta di avvenuta presentazione.** Il nuovo art. 18-bis della legge n. 241/1990 (così come modificato dal dlgs 30 giugno 2016 n. 126) prevede «l'obbligo di comunicare ai soggetti interessati, all'atto di presentazione di un'istanza, i termini entro i quali l'amministrazione è tenuta a rispondere ovvero entro i quali il silenzio dell'amministrazione equivale ad accoglimento della domanda». Il dettato normativo prevede quindi il rilascio immediato, anche in forma telematica, di una ricevuta che attesta l'avvenuta presentazione dell'istanza, della segnalazione e della comunicazione e indica i termini entro i quali l'ente è tenuto, ove previsto, a rispondere, ovvero entro i quali il silenzio della stessa amministrazione equivale ad accoglimento dell'istanza. Il termine per la convocazione della conferenza di servizi (da parte dell'ente procedente) decorre dalla data di presentazione dell'istanza (di cui alla stessa ricevuta). Le istanze, segnalazioni o comunicazioni producono effetti anche in caso di mancato rilascio della ricevuta, ferma restando la responsabilità del soggetto competente.

La data di protocollazione dell'istanza, segnalazione o comunicazione non può comunque essere diversa da quella di effettiva presentazione. Le istanze, segnalazioni o comunicazioni producono effetti anche in caso di mancato rilascio della ricevuta, ferma restando la responsabilità del soggetto competente.

## Le novità

- Dal 1° gennaio 2017 il modello unico Scia sarà standardizzato e valido in tutto Italia e conterrà la possibilità del privato di indicare l'eventuale domicilio digitale per le comunicazioni con l'amministrazione interessata
- La Scia unica per l'avvio di attività d'impresa o per lavori in edilizia, diventerà una semplice comunicazione, da accogliere da parte della Pa in modo automatico, purché non servano autorizzazioni espresse
- Il provvedimento di sospensione dell'attività, è limitato ai soli casi di attestazioni non veritiere o di coinvolgimento di interessi sensibili (ad esempio ambiente e paesaggi)
- Sul sito istituzionale di ciascuna amministrazione sarà indicato lo

sportello unico, di regola telematico, al quale presentare la Scia, anche in caso di procedimenti connessi di competenza di altre amministrazioni ovvero di diverse articolazioni interne dell'amministrazione ricevente

- L'amministrazione che riceverà la Scia la trasmette immediatamente alle altre amministrazioni interessate al fine di consentire, per quanto di loro competenza, il controllo sulla sussistenza dei requisiti e dei presupposti per lo svolgimento dell'attività e la presentazione, almeno cinque giorni prima della scadenza dei termini, di eventuali proposte motivate per l'adozione dei provvedimenti ivi previsti

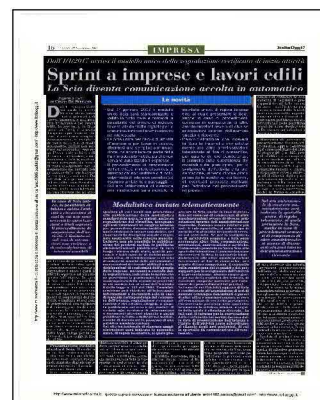
***Sul sito istituzionale di ciascuna amministrazione sarà indicato lo sportello unico, di regola telematico, al quale presentare la Scia, anche in caso di procedimenti connessi di competenza di altre amministrazioni ovvero di diverse articolazioni interne dell'amministrazione ricevente***

***In caso di Scia unica, la possibilità di iniziare subito l'attività è circoscritta ai casi in cui non sono necessarie autorizzazioni o titoli espressi. Il provvedimento di sospensione dell'attività, è limitato ai soli casi di attestazioni non veritiere o di coinvolgimento di interessi sensibili***

## Modulistica inviata telematicamente

Qualora gli enti locali non provvedano alla pubblicazione della modulistica standard Scia unica, le regioni, anche su segnalazione del cittadino, assegnano agli enti interessati un congruo termine per provvedere, decorso inutilmente il quale adottano le misure sostitutive, nel rispetto della disciplina statale e regionale applicabile nella relativa materia. Laddove non sia possibile la pubblicazione dei predetti moduli, le pubbliche amministrazioni pubblicano in loro luogo l'elenco degli stati, qualità personali e fatti oggetto di dichiarazione sostitutiva, di certificazione o di atto di notorietà, nonché delle attestazioni e asseverazioni dei tecnici abilitati o delle dichiarazioni di conformità dell'agenzia delle imprese, necessari a corredo della segnalazione, indicando le norme che ne prevedono la produzione. In caso di inadempienza della regione si provvede in via sostitutiva ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 131 del 2003. L'amministrazione può chiedere all'interessato informazioni o documenti solo in caso di mancata corrispondenza del contenuto dell'istanza, segnalazione o comunicazione e dei relativi allegati, a quanto pubblicato nel sito o nei moduli. È vietata ogni richiesta di informazioni o documenti ulteriori rispetto a quelli pubblicati nel sito o indicati nei moduli, nonché di documenti in possesso di una pubblica amministrazione. Sul sito istituzionale di ciascuna amministrazione sarà indicato lo sportello

unico, di regola telematico, al quale presentare la Scia, anche in caso di procedimenti connessi di competenza di altre amministrazioni ovvero di diverse articolazioni interne dell'amministrazione ricevente. Possono essere istituite più sedi di tale sportello, al solo scopo di garantire la pluralità dei punti di accesso sul territorio. Se per lo svolgimento di un'attività soggetta a Scia sono necessarie altre Scia, comunicazioni, attestazioni, asseverazioni e notifiche, l'interessato presenta un'unica Scia allo sportello telematico. L'amministrazione che riceverà la Scia la trasmette immediatamente alle altre amministrazioni interessate al fine di consentire, per quanto di loro competenza, il controllo sulla sussistenza dei requisiti e dei presupposti per lo svolgimento dell'attività e la presentazione, almeno cinque giorni prima della scadenza dei termini, di eventuali proposte motivate per l'adozione dei provvedimenti ivi previsti. Nel caso in cui l'attività oggetto di Scia è condizionata all'acquisizione di atti di assenso comunque denominati o pareri di altri uffici e amministrazioni, ovvero all'esecuzione di verifiche preventive, l'interessato presenta allo sportello telematico la relativa istanza, a seguito della quale è rilasciata ricevuta. In tali casi, il termine per la convocazione della conferenza dei servizi decorre dalla data di presentazione dell'istanza e l'inizio dell'attività resta subordinato al rilascio degli atti medesimi, di cui lo sportello dà comunicazione all'interessato.



## Appalti, no al trasferimento verso la società subentrata

Non sussiste alcun diritto per i dipendenti di una impresa appaltatrice di un pubblico servizio di ottenere il trasferimento del rapporto di lavoro presso una società in house che è subentrata nell'appalto. Lo ha chiarito la Corte di cassazione, sezione lavoro con la sentenza del 6 dicembre 2016 n. 24972.

Nel caso in esame alcuni dipendenti di una ditta, che aveva vinto l'appalto della gestione dei parcheggi comunali, avevano chiesto il riconoscimento del loro diritto di proseguire ex art. 2112 c.c. alle dipendenze di una società in house costituita dalla p.a., alla quale era stato conferito il servizio stesso. I giudici della Suprema Corte rigettano

le domande. Tale diritto, infatti, non è configurabile dal momento che non risulta che vi sia stato un trasferimento d'azienda riconducibile alla nozione di cui all'art. 2112 c.c. tra la cooperativa precedente appaltatrice del servizio e la società in house. E sebbene, in virtù di giurisprudenza ormai consolidata, si ritiene che per l'applicabilità dell'art. 2112 c.c. basti che il complesso organizzato dei beni dell'impresa sia passato ad un diverso titolare in forza di una vicenda giuridica, è pur necessario che questo si accompagni al passaggio di beni di non trascurabile entità e tali da rendere possibile lo svolgimento di una specifica impresa: circostanza questa assente nel caso di specie.

Non può neppure sostenersi che un trasferimento d'azienda avrebbe dovuto esservi per il solo fatto dell'attribuzione a un nuovo appaltatore dell'appalto anteriormente affidato alla cooperativa precedente appaltatrice: al contrario, non costituisce trasferimento ex art. 2112 c.c. la mera assunzione dei lavoratori in caso di cambio di soggetto appaltatore, «ostandovi l'esplicito contrario disposto dell'art. 29 co. 3° dlgs n. 276/03 secondo il quale l'acquisizione del personale già impiegato nell'appalto a seguito di subentro di nuovo appaltatore, in forza di legge, di contratto collettivo nazionale di lavoro, o di clausola del contratto d'appalto, non costituisce trasferimento d'azienda o di parte d'azienda».

**Francesca De Nardi**



La sentenza  
sul sito [www.italia-oggi.it/docio7](http://www.italia-oggi.it/docio7)



# “Sisma bonus”, stimolo ai lavori nei condomini

LA PERCENTUALE DELLE SPESE DETRAIBILI ARRIVA ALL'85% SE SI OPERA SU PARTI COMUNI. VARIA PURE IN BASE AI LIVELLI DI RIDUZIONE DELLE CLASSI DI RISCHIO. GLI INDUSTRIALI: “OSCURO PERÒ COME SARANNO CERTIFICATE QUESTE ULTIME”

**Milano**

**P**er incentivare la prevenzione sismica degli immobili situati nelle aree a rischio, il nuovo strumento del governo comprende i sisma bonus, che introducono un radicale cambio di strategia. In altre parole, la scelta è quella di puntare sulla messa in sicurezza degli interi edifici, oltre che sulle case singole. I bonus possono arrivare a coprire l'85% della spesa sostenuta, rimborsabile — questa è l'altra importante novità — in 5 anni, invece di 10.

Con questa operazione il governo stima di quintuplicare la spesa 2015. Da 300 milioni di euro si dovrebbe salire a quasi 1,6 miliardi di euro. Risulta fondamentale anche la decisione di estendere i bonus alle aree in cui gli eventi sismici si verificano con minore probabilità (zona 3). Bonus che, rispetto al passato,

hanno inoltre un orizzonte temporale più lungo, legato agli interventi che saranno realizzati dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2021.

La prima opzione è l'intervento di ristrutturazione sull'abitazione

singola. In questo caso, viene previsto un bonus del 50%, peraltro non legato ad un cambio di classificazione sismica dell'edificio. Se invece l'intervento, per una spesa che non può superare i 96 mila euro, permette di migliorare di una o due classi la risposta sismica, il bonus sale rispettivamente al 70% e all'80%. Quando l'intervento poi viene esteso alle parti comuni di un condominio, le percentuali arrivano al 75% e all'85%.

«Il sisma bonus si muove nella direzione giusta, il punto però è che per ora la possibilità di usufruire delle percentuali massime di bonus resta sulla carta — obietta l'architetto Luigi Di Carantonio, presidente dell'Associazione nazionale degli industriali dei laterizi (Andil) — . Mancano infatti le linee guida per la classificazione sismica degli edifici che condurranno al rilascio dei certificati sul livello di rischio, nonché alla determinazione delle percentuali di finanziamento. Dovrebbe trattarsi di un decreto ministeriale del Mit che fissa il termine entro il 28 febbraio, ma le possibilità di un rinvio sono concrete. Questo lascerebbe la situazione congelata per diversi mesi creando una evidente incertezza normativa».

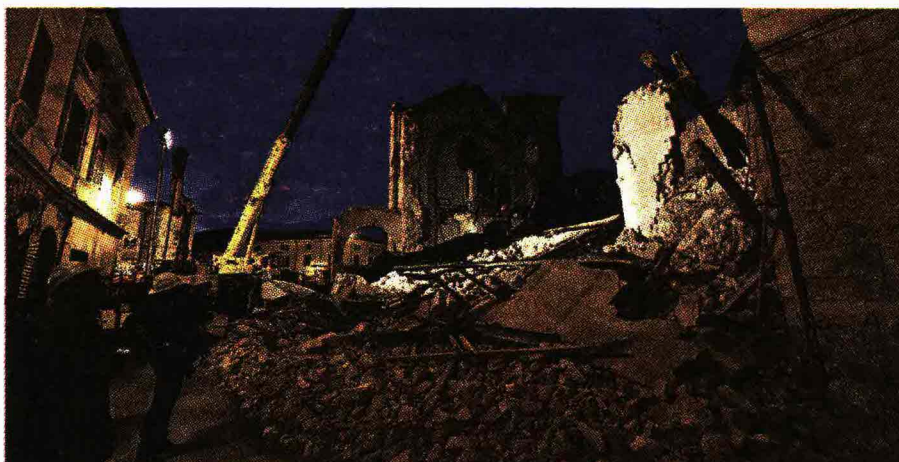
Oltre ai bonus, c'è poi tutta la partita del Piano nazionale di prevenzione del rischio sismico, finanziato dall'articolo 11 della legge 77/2009. L'esperto tecnico è l'architetto Renzo Piano, che intende individuare le

tipologie costruttive rispetto alle quali dare le procedure e i criteri del costruire sicuro. Per ora è solo un progetto, coordinato dal professor Giovanni Azzone, rettore del Politecnico di Milano. Il tavolo finanziario, però, non è ancora partito.

«In tale ambito andrebbe considerata e supportata la riqualificazione intesa come raggiungimento delle più alte performance sismiche, privilegiando la rottamazione degli edifici qualora non ci siano le condizioni (ad esempio, i costi non risultano sostenibili) per garantire livelli di sicurezza elevati con i soli interventi sull'esistente».

Una accelerazione, oltre che dalle risorse finanziarie, potrebbe arrivare dalle semplificazioni. Il fronte più importante, in questa direzione, è quello dell'aggiornamento delle Norme tecniche per le costruzioni (Ntc), in vigore dal 2009 e attualmente in fase di revisione: è il pacchetto di regole che tutti i professionisti devono seguire per realizzare edifici. «Andil e la Federazione Confindustria ceramica e laterizi (Fccl) hanno seguito tutto l'iter redazionale e approvativo della revisione delle Ntc, sottoponendo più volte al Mit osservazioni per il perfezionamento del testo normativo con particolare riferimento ai sistemi costruttivi più evoluti. Tuttavia, ad oggi, non è stato possibile avere un confronto con il legislatore. Molto possiamo fare per migliorare il testo», conclude il presidente. **(v.d.c.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I “sisma bonus” sostengono gli interventi che saranno realizzati dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2021**



L'ORGANIZZAZIONE CHE RAPPRESENTA CENTINAIA DI MIGLIAIA DI ARTIGIANI E DI PICCOLE IMPRESE CHIEDE DI NON SPRECARE MESI PREZIOSI IL SEGRETARIO GENERALE ACHILLE SILVESTRINI SPINGE IL NUOVO GOVERNO AD AFFRONTARE LE EMERGENZE PRODUTTIVE

Milano

«Mi piacerebbe inviare un messaggio al nuovo Governo. Noi rappresentiamo interessi e aspettative di centinaia di migliaia di artigiani e di piccole imprese e chiediamo di non sprecare mesi preziosi. Le ragioni del lavoro, dell'impresa, degli italiani non possono essere surgelate. Vanno chiuse al più presto le partite rimaste aperte dalle dimissioni dell'ex presidente Renzi, quelle accantonate durante la lunga vigilia referendaria, addirittura atti amministrativi che attendiamo da alcuni anni rimasti a dormire nel cassetto di qualche burocrate. Riforme avviate, provvedimenti annunciati, ma rimasti ai box». Lo assicura Sergio Silvestrini, segretario generale della Cna.

**Segretario Silvestrini, quali sarebbero le partite da chiudere?**

«In cima alla nostra lista delle cose da far camminare c'è sicuramente Casa Italia. È un progetto che potrebbe costituire la maggiore opera civile concepita nella storia del Paese. Da un lato, per mettere in sicurezza il patrimonio abitativo, con una valenza umana e sociale incommensurabile, dall'altra per rilanciare l'edilizia, il settore che ha più sofferto la crisi, dalla quale non è mai uscito, lasciando sul terreno finora qualcosa come 100mila imprese e 800mila posti di lavoro. È un progetto dalla portata rivoluzionaria, a patto che ci lavorino assieme tutti gli attori fondamentali, da chi progetta a chi realizza e a chi certifica gli interventi, e sia sostenuto da fondi straordinari impiegati nell'arco di più anni. Apprezziamo per questo la previsione, nella Legge di Bilancio, di un bonus per gli interventi antisismici, mirato a convincere gli italiani a investire sulla loro sicurezza».

**E al secondo posto dell'agenda di Governo?**

«Non si tratta di compilare una graduatoria. E, voglio sottolinearlo, in questa sede mi limito a suggerimenti che riguardano le imprese rappresentate dalla Cna. Esistono altri fronti, fuori dalla sfera economica, sui quali ovviamente ho le mie idee che tengo per me. A proposito di attese, in parte collegata al rilancio dell'edilizia è anche la necessità di emanare i decreti attuativi della riforma del Codice degli appalti».

**Altrimenti le riforme rimangono ai box.**

«Appunto. Il nuovo Codice è uno strumento capace di imprimere una svolta al settore dei lavori pubblici, ma dev'essere messo nelle condizioni di operare. Altri provvedimenti incagliati, che avevano destato molte speranze e ora stanno alimentando lo scoramento, riguardano il credito, forse il problema dei problemi per artigiani e piccole imprese,

# Dal codice appalti al nuovo credito

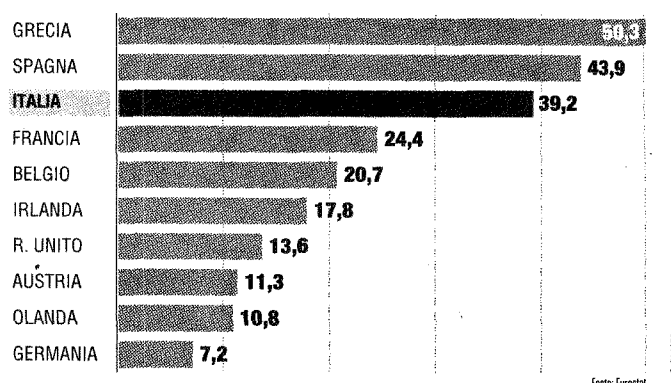
## “Senza interventi le aziende muoiono”

In cima alla lista Cna c'è Casa Italia: è progetto che potrebbe costituire la maggiore opera civile nella storia del Paese

prenditoriale alle spalle. Comprende un particolare interesse pratico nella deducibilità delle spese di formazione e di aggiornamento professionale, per la certificazione di competenze e così via. Rafforza le tutele per maternità, malattia, congedo parentale. Introduce il cosiddetto lavoro agile, finalizzato a conciliare i tempi di vita e di lavoro e a incrementare la produttività. I nostri imprenditori, oltre ad attendere legittimamente che arrivino in porto questi provvedimenti che avevamo accolto con favore, talvolta sono anche alle

### LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

Maggio 2016, in %



se, da anni soffocate dalla stretta, aggravata dalla crisi di tante banche».

**Che cosa vi attendete per il credito?**

«L'emanazione di due importanti atti amministrativi di competenza del ministero dello Sviluppo, annunciati da tempo: la riforma del Fondo centrale di garanzia e l'intervento straordinario di patrimonializzazione dei Confidi. La riforma del Fondo consentirebbe di modificare gli attuali criteri di accesso che assorbono eccessive risorse senza effettivi vantaggi per le imprese. L'intervento sui Confidi ha come obiettivo la crescita e il rafforzamento di questi strumenti che svolgono una funzione determinante nel favorire l'accesso al credito di micro e piccole imprese. Un decreto direttoriale, questo, che attendiamo ormai da tre anni».

**Ma l'accelerazione serve anche su altri fronti.**

«Certo. E' il caso del pacchetto denominato come Jobs act lavoro autonomo, che riguarda i lavoratori autonomi e i professionisti senza un'organizzazione im-

prese con autentiche assurdità».

**A che cosa si riferisce?**

«Al Sistri, il sistema di tracciabilità dei rifiuti. Dopo le passate vicende, scaduto il precedente, contestato sistema, il Sistri è stato affidato a un'associazione temporanea di imprese. A giugno, noi e altre associazioni imprenditoriali avevamo chiesto di essere coinvolti nel progetto. Non abbiamo ricevuto risposta. Nel frattempo è stato depositato un ricorso al Tar contro l'aggiudicazione sulla scorta del quale il ministero dell'Ambiente ha deciso di non firmare il contratto. Non solo. L'Anticorruzione ha bloccato l'affidamento alla Sogei dell'appalto per il monitoraggio del sistema. Conclusione? Dal primo gennaio gli imprenditori non sapranno a quale santo rivolgersi. E un'impresa che produce rifiuti pericolosi, che farà? Dovrà chiudere? O rischiare sanzioni onerose sottraendo risorse agli investimenti? Sono quesiti, quasi un appello, che rivolgo al nuovo Governo e al ministro Galletti». (g.mar.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

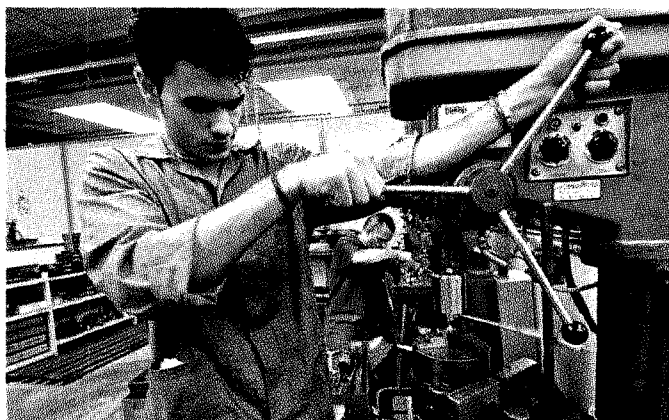
**[LE STIME]**

**G20, il pil cresce ma non troppo. Canada in forte ripresa, la maglia nera è il Brasile**

Il pil nel G20 ha segnato una crescita dello 0,8% nel terzo trimestre, in leggera accelerazione rispetto all'incremento dello 0,7% del secondo, secondo le stime provvisorie diffuse dell'Ocse. Molto ampie le differenze regionali. La crescita ha registrato una netta ripresa in Nord America: il Canada segna +0,9% dopo -0,3%, il Messico +1% dopo 0,1% e gli Usa +0,8% da 0,3%. L'economia è invece rallentata in gran parte dell'Asia Pacifico, in particolare in Australia (-0,5% da +0,6%) e anche in Cina (1,8% da 1,9%). In accelerazione, invece, l'India con 1,8% da 1,5%. In Europa la crescita è rallentata nel Regno Unito (0,5%

da 0,7%) e in Germania (0,2% da 0,4%), mentre ha segnato un miglioramento in Francia (0,2% da -0,1%) e in Italia (0,3% da 0,1%). All'insegna della stabilità, per contro, nell'insieme sia la Ue (0,4%) che l'area Euro (0,3%). L'Ocse, che riunisce i 35 paesi industrializzati, segna a livello trimestrale una leggera accelerazione del pil a +0,5% da 0,4%. Il pil del G20 a livello annuale segna un aumento del 2,9% nel terzo trimestre, stabile rispetto al precedente. La crescita più ampia è appannaggio di India (7,2%) e Cina (6,7%), mentre la maglia nera è il Brasile con -2,9%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sergio Silvestrini**, segretario generale della Cna, sollecita interventi da parte del nuovo governo per rilanciare l'apparato produttivo



# Il circolo vizioso dei pagamenti così i ritardi soffocano le imprese

DALLE PUBBLICHE  
AMMINISTRAZIONI AI GRANDI  
GRUPPI: ALLA FORNITURA DI BENI  
E SERVIZI NON CORRISPONDE  
QUANTO DOVUTO IN TEMPI  
RAGIONEVOLI. E LE AZIENDE  
PICCOLE E MEDIE DEVONO  
FARE I CONTI CON I BILANCI.  
IN EUROPA GIÀ UN PO' MEGLIO

Vito de Ceglia

Milano

Oltre la metà degli imprenditori italiani è convinta che i ritardi nei pagamenti accumulati dall'amministrazione pubblica e dai clienti privati abbiano un forte impatto sulla crescita della propria azienda. In Europa questa opinione è condivisa solo dal 40% dei loro colleghi.

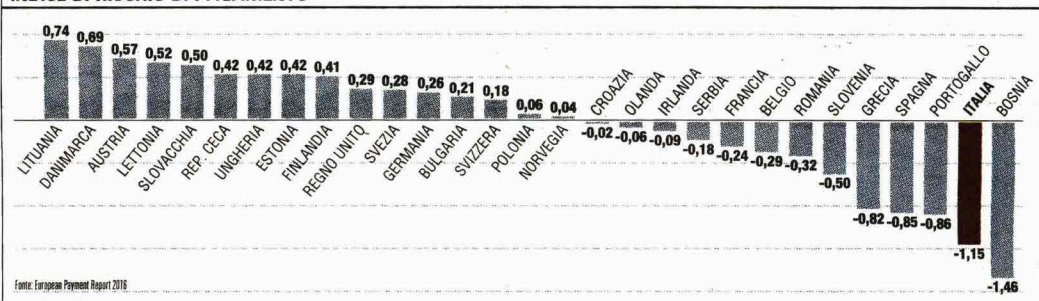
Non solo: probabilmente, il problema più grave è che tre quarti delle aziende italiane giudica il ritardo internazionale come una delle cause principali nelle dilazioni di pagamento. A fronte di una media europea pari al 63%. E l'indice di rischio di pagamento del nostro Paese è il secondo più alto in Europa (dopo quello della Bosnia), benché le imprese italiane appaiano cautamente più ottimiste della media europea sulla normalizzazione dei rapporti finanziari con i loro committenti.

Questa situazione penalizza soprattutto le piccole imprese. I ritardi, infatti, per le Pmi spesso si trasformano in perdite secche: la percentuale di crediti diventati inesigibili per le piccole e medie aziende italiane è schizzata al 4,2% del totale dei crediti vantati contro l'1,6% delle grandi aziende e una media del sistema imprenditoriale pari al 3,8%.

In Europa il nostro Paese fa meglio solo di Grecia (5,8 per cento), Bosnia e Bulgaria (4,2 per cento). Per fare qualche paragone con economie omogenee per dimensione: in Germania la quota di crediti diventati inesigibili per le imprese è al 3,7%, in Spagna al 3%, nel Regno Unito al 2,6%, in Francia all'1,7%.

È evidente che tale situazione crei nel nostro Paese un diffuso clima di disagio sociale oltre che economico: il 28% degli italiani in età da lavoro ha

## INDICE DI RISCHIO DI PAGAMENTO



preso in considerazione l'idea di emigrare all'estero; peggio fanno solo Grecia e Ungheria con una quota del 30% di potenziali espatriati. Il motivo? I problemi finanziari: a fronte del 20% di italiani per i quali il proprio stato economico sta migliorando, il 34% ammette di avere serie difficoltà a pagare i conti e il 30% di non avere abbastanza denaro per condurre un'esistenza dignitosa.

Nell'ultimo anno, quello che emerge chiaramente è che perlomeno il 45% degli utenti ha pagato in ritardo una bolletta e il 15% dei capifamiglia ha chiesto un prestito, formalmente o informalmente, per pagare le spese correnti. Il 44% di questi ultimi ha fatto ricorso alla propria famiglia, a conferma che i parenti rappresentano oggi il più importante ammortizzatore sociale.

Nello stesso tempo, gli italiani dimostrano di essere tradizionalmente delle "formiche" (il 62% ritiene che risparmiare sia importante). Anche se la propensione al risparmio è senza dubbio più una scelta cogente che una decisione volontaria. Non a caso, solo il 42% riesce effettivamente a risparmiare rispetto al 50% della media europea. Un complesso che alla lunga, partendo dai singoli clienti e/o contribuenti, indebolisce l'intera catena di pagamenti.

A descrivere questo universo (e le loro conseguenze sul sistema socio-economico) sono "European Consumer Payment Report 2016" e "European Payment Report 2016",

le due indagini annuali condotte in ventuno Paesi europei da IntrumJustitia, la multinazionale svedese attiva nel credit management fondata nel 1923 e quotata in Borsa. Indagini che monitorano la situazione dei pagamenti pubblici e privati nel Vecchio Continente.

"European Payment Report" sottolinea, ad esempio, come in tutta Europa soprattutto le piccole e medie imprese siano schiacciate dalle condizioni di pagamento da parte dei grandi gruppi e della Pubblica amministrazione. Il 41% delle Pmi, infatti, ritiene che i ritardi (o mancati) pagamenti ostacolino la propria crescita, contro il 30% delle grandi imprese. Addirittura, il 35% delle Pmi europee sostiene che i problemi nei pagamenti costituiscano un rischio per la loro sopravvivenza, a fronte del 23% di grandi imprese che si sentono nella stessa situazione.

Insomma, più di un terzo di piccole e medie imprese corre seri rischi per i pagamenti non fatti in tempo. Una debolezza che giocherà influenza anche sull'occupazione: il 34% delle Pmi sarebbe incline ad assumere (a fronte di un 25% di grandi imprese) se la tempistica contrattuale dei pagamenti fosse rispettata.

Le imprese italiane, secondo le indagini di IntrumJustitia, soffrono sensibilmente anche i ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione. In Europa il settore pubblico paga i propri fornitori in media dopo 36

giorni. La Pubblica amministrazione italiana ne impiega 131. Anche se la situazione è decisamente in miglioramento, il nostro Paese rimane secondo solo alla Grecia per i ritardi e molto avanti a Spagna, Portogallo, Irlanda e Francia che seguono.

Nonostante il "battage" che l'ha accompagnata non ha avuto grandi effetti, finora, la direttiva europea sui ritardi di pagamento delle pubbliche amministrazioni. Mediamente è nota al 28% delle imprese. In Italia, probabilmente per i cronici ritardi che rendono la materia più scottante, ne è a conoscenza ben il 58%.

Quanto alle conseguenze, però, gli imprenditori italiani non le hanno percepite: quasi la maggioranza, cioè l'87%, pensa che non abbia avuto nessuna conseguenza, il 2% non sa rispondere e appena l'11% ritiene che abbia influenzato positivamente i tempi di pagamento e migliorato la loro situazione.

Di conseguenza, solo un quarto delle imprese è favorevole alla estensione della direttiva europea anche ai privati. Ma al futuro gli imprenditori italiani guardano con una discreta fiducia, superiore a quella della media europea. Solo il 13% ritiene che nei prossimi dodici mesi la situazione sul fronte dei pagamenti peggiori, contro una media del 15%. Mentre il 17% è convinto che la situazione migliori a fronte dell'11% della media.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Europa il settore pubblico paga i propri fornitori in media dopo 36 giorni. La Pubblica amministrazione italiana ne impiega 131. Anche se la situazione è in miglioramento

Secondo la Cna il nuovo codice degli appalti è uno strumento capace di imprimere una svolta al settore dei lavori pubblici, e all'edilizia in generale, ma dev'essere messo nelle condizioni di operare concretamente

# Quotidiano Immobiliare

## DAILY REAL ESTATE

NEWS

### Sicurezza sismica: nuovi provvedimenti del Governo

Primo panel del workshop con A. Lavorato, e F. Simonetti



**Italia •** Il nuovo workshop de il Quotidiano Immobiliare Edifici sicuri in zona sismica si apre con il primo panel dedicato ai **Nuovi provvedimenti del Governo in tema di sicurezza sismica**, costruzione e ricostruzione. Ospiti di questo primo slot sono **Andrea Lavorato**, Assimpredil ANCE e **Filippo Simonetti**, architetto e urbanista, Coordinatore del Gruppo “Attrattività del Territorio” nel “Tavolo OCSE” di Bergamo. Si parla di provvedimenti già avviati nel momento dell'emergenza ma anche di necessità del nostro territorio. Molti gli spunti di discussione sollevati. Solo per citarne alcuni: il libretto del fabbricato, l'integrazione del territorio, le caratteristiche della ricostruzione in territori sismici, la necessità di una maggiore maturità istituzionale e di governo di un Paese ad alto rischio sismico come il nostro.